

Una svolta possibile

# «La vera scommessa sarà sui dipendenti azionisti»

*Loy (Uil): «Il modello partecipativo è applicabile subito nelle grandi società, mentre le aziende familiari per ora non sono pronte. E anche il sindacato...»*

■ ■ ■ GIULIA CAZZANIGA

■ ■ ■ Spingere lavoratori e imprenditori a credere in se stessi e a rischiare per crescere. Al di là delle iniziative del governo, è questo uno degli obiettivi che secondo Guglielmo Loy, segretario confederale Uil, bisognerebbe oggi perseguire. Senza dimenticare occupabilità e competenze. Non più di due settimane fa il segretario aveva invocato: «Bisogna passare dalle parole ai fatti». E oggi che il suo sindacato accoglie con favore la riduzione delle tasse ai lavoratori di Renzi, ricorda che è necessario un ulteriore cambio di passo per affrontare un sistema produttivo che è «al collasso, con dati mai così pesanti per lavoratori e persone in cerca di occupazione».

**Loy, da qualche tempo si parla della partecipazione dei lavoratori nella gestione e ai risultati delle imprese. Maurizio Sacconi in Commissione Lavoro ha ripreso le fila di questo discorso e propone la possibilità di stipulare contratti collettivi aziendali che prevedano proprio forme di accesso privilegiato per i lavoratori al possesso di azioni dell'azienda e la loro partecipazione ai consigli di sorveglianza. Qual è il suo giudizio in merito?**

«Certamente si tratta di un ottimo punto di arrivo di un percorso verso la crescita, che favorirebbe produttività, competitività e redditività. Il possesso di azioni da parte dei lavoratori potrebbe essere qualcosa di avveniristico, per ora, data l'immatunità del sistema - anche sindacale - rispetto a questa visione. Occorre inoltre un cambiamento anche culturale, che valorizzi i consigli di sorveglianza o gli organi di controllo delle aziende. Molto spesso la

gran parte delle percentuali delle quote è nelle mani di pochi. In ogni caso gestire insieme, imprenditori e lavoratori, sia il controllo sia la crescita dell'impresa non potrà che portare effetti positivi. L'importante è che tutto questo processo avvenga a seguito di un rafforzamento della contrattazione aziendale, che sia matura e forte, non artificiale. Nella prospettiva di una visione di un modello industriale che si modernizzi e cresca. Questo vale per le grandi imprese, per le piccole invece credo che il problema possa anche essere un altro».

**Quale?**

«Così come per altre iniziative non si deve sottovalutare il comportamento e il pensiero di alcuni imprenditori. Le imprese molto spesso nel nostro paese sono piccole o piccolissime, a conduzione familiare. In molti casi chi le amministra è lo stesso che, purtroppo, quando è arrivata la crisi ha smesso di investire e ha messo i soldi in banca o, peggio, li ha portati in Svizzera. Una reazione da imputare alla sfiducia di sé, del proprio lavoro e del sistema italiano nel suo complesso. Nel momento in cui chi lavora partecipa agli utili è chiaro che si crea l'interesse di tutti per la crescita, forse si riuscirebbe anche ad agire su queste mentalità, ma siamo sicuri che l'imprenditore lo lascerà fare?»

**Però quell'imprenditore è lo stesso a cui oggi il governo concede la possibilità di assumere per 36 mesi consecutivi, senza interruzioni e soprattutto senza causale. Cosa ne pensa degli annunci di Renzi in materia di lavoro?**

«Il premier aveva l'urgenza di dare un segnale rapido mentre il tema del lavoro è complicato per

sua natura e richiede tempo. La modifica più immediata poteva essere fatta proprio sui contratti a tempo e così è stato: li ha liberalizzati, in sostanza, dando uno strumento utilizzabile anche agli imprenditori che non è riuscito a soddisfare abbassando il costo del lavoro».

**Viene da chiedere: il ministro Fornero proprio su questa regolamentazione aveva puntato molto. Oggi che ne è di quel dibattito sugli abusi?**

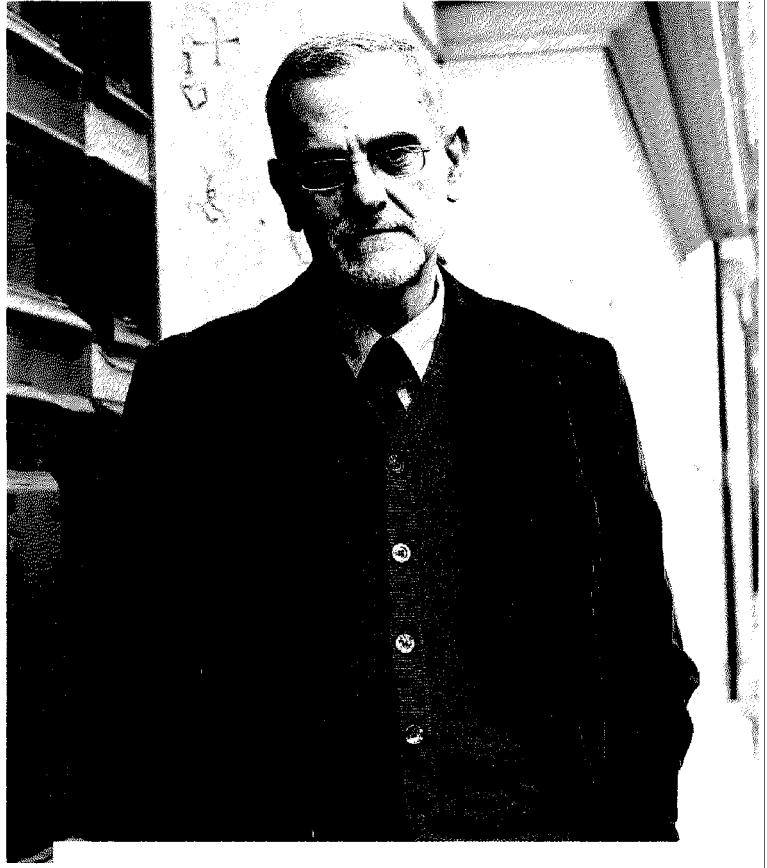
«Le rispondo che la crisi è la crisi: quelle logiche si basavano su un quadro economico che si è rivelato non realistico. Non c'è stata nessuna "ripresina" che invece molti si attendevano. E così comprensibilmente si agisce facilitando l'ingresso dei lavoratori in azienda e togliendo vincoli. Certo, avremmo preferito che - dato che le imprese non sono tutte uguali - si desse più spazio alla contrattazione, ma i provvedimenti così urgenti sono a mio modo di vedere assolutamente comprensibili».

**Se lei avesse oggi la possibilità di dare un consiglio all'esecutivo in materia di lavoro, da cosa partirebbe?**

«Quella presentata da Renzi è una manovra efficace nel breve termine. Non bisogna però scordare il tema delle politiche attive che potranno dare frutti nel lungo ter-



mine ma non solo. Né si può dimenticare la formazione. Se io che esco dal mondo del lavoro e seguo un percorso di formazione, mi riqualifico innalzando il mio livello, quali garanzie ho?».



#### **UN NUOVO PATTO**

**Il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy apre: la partecipazione dei lavoratori è possibile e auspicabile** *[Imago]*